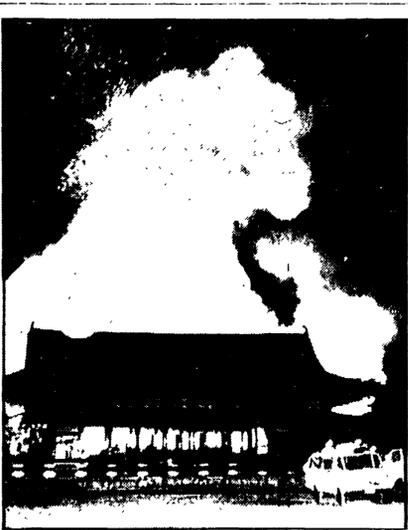


Orrore per la strage efferata, allarme per la nuova esplosione di violenze nell'Ulster

Il massacro degli operai protestanti sarebbe opera di terroristi provisionals

L'azione è stata rivendicata da una «Forza armata del Sud Armagh» che si ritiene sia una frangia (o una copertura) dell'ala più oltranzista dell'IRA — Diciannove morti in quattro giorni — L'IRA-Officials condanna duramente le azioni dei «provos»



Distrutto famoso tempio giapponese

Uno dei più famosi templi shintoisti del Giappone, lo Heian di Kyoto, è stato distrutto oggi da un incendio ritenuto doloso. Le fiamme sono state avvistate da una pattuglia della polizia in giro di ispezione che ha dato l'allarme ed è riuscita a spegnere l'incendio in un'ora: ma senza riuscire a salvare nulla. L'elettricità nel tempio era stata sospesa durante la notte, cosa che fa escludere la possibilità di un corto circuito.

Su decisione del presidente Geisel

Brasile: due deputati rimossi dalla carica

Sono accusati di aver avuto rapporti col partito comunista - I due parlamentari appartengono al MDB

BRASILIA, 6. Due deputati brasiliani sono stati rimossi dalla carica sotto l'accusa di avere avuto contatti con il partito comunista. Il presidente Ernesto Geisel ha annullato il loro mandato e ha inflitto a entrambi la sospensione per dieci anni dei diritti politici. Il capo dello Stato ha agito in forza dei poteri speciali extra-costituzionali previsti dall'Atto istituzionale del Brasile, cioè il documento con cui venne instaurata l'attuale dittatura.

I parlamentari colpiti sono Marcelo Gatto, deputato federale, e Nelson Fabiano, deputato al parlamento dello Stato di San Paolo. Ambedue appartengono all'unico partito di opposizione legale, il Movimento democratico brasiliano. Gatto e Fabiano erano accusati dalla polizia federale di avere ricevuto aiuto dal partito comunista per la loro elezione alla carica. Entrambi hanno respinto l'imputazione. Il ministero della giustizia ha immediatamente proibito qualsiasi commento all'ordine presidenziale per radio o per televisione. L'autore di una rubrica del «Journal do Brasil» ha commentato l'ordine di Geisel con un articolo intitolato «La distensione militare».

La «Pravda» auspica la «distensione militare»

MOSCA, 6. «La distensione politica», scrive l'«Pravda» in un ampio articolo dedicato all'Europa dopo la conferenza di Helsinki — deve essere oggi completata con la distensione militare. Il giornale del PCUS sottolinea che è proprio questo «l'obiettivo più urgente» che potrebbe essere raggiunto, tra l'altro, con il «progresso» delle trattative sulla riduzione degli armamenti e delle forze armate nell'Europa centrale. Torna la questione della lotta tra i paesi socialisti e i paesi capitalisti — nota il giornale — è tesa a far progredire le trattative e il processo generale di distensione. «Ma — avverte la Pravda — c'è ancora molto da fare pur se da parte dell'opinione pubblica mondiale e delle forze amanti della pace si manifesta sempre più una adesione alle idee di pace, di disarmo e di distensione». Secondo l'organo sovietico, il processo in corso a livello di trattative e di colloqui bilaterali e multilaterali tra paesi a diverso regime sociale è destinato a consolidarsi e a svilupparsi. Facilita quindi come esempi positivi tutta una serie di incontri svoltisi a Mosca negli ultimi tempi (le visite dei presidenti del Portogallo Costa Gomes, della Francia Giscard d'Estaing, della Germania della RFT Scheel) il giornale torna a ribadire che è sulla strada della collaborazione che si rafforza la distensione europea. Concludendo, la Pravda insiste particolarmente sulla necessità di mettere in pratica alcune delle proposte avanzate da Breznev a Varsavia, alla tribuna del recente congresso del POUP, e cioè la convocazione di una conferenza internazionale sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, dello sviluppo dei trasporti e dell'energia.

BELFAST, 6. Emozione profonda nell'Ulster, in Irlanda, e in Gran Bretagna per l'orrenda strage perpetrata nella contea di Armagh da un commando di terroristi: dieci operai protestanti che rientravano alle loro case dopo il lavoro stabilimento tessile di un paese vicino, sono stati trucidati da un commando di 12 terroristi. Le vittime erano su un piccolo autobus che è stato bloccato in aperta campagna. Fatto allontanare l'unico lavoratore dichiarato cattolico, gli assassini hanno ferocemente ucciso i dieci protestanti con raffiche di mitra. Dieci sono morti, uno è sopravvissuto, gravemente ferito.

Le autorità di Belfast e la polizia non si discostano dalla loro prima presa di posizione che attribuisce il crimine all'IRA-Provisionals, la ala più oltranzista del nazionalismo cattolico dell'Ulster, anche se esso è stato rivendicato da una «Forza di azione repubblicana del Sud-Armagh». Un uomo ha telefonato a un giornale di Belfast dichiarando che la strage costituiva una «rappresaglia» per due eccidi di fedayin avvenuti il 24 ore prima. Chunque porti la responsabilità della strage, è un fatto che in quattro giorni nell'Ulster sono morti diciannove civili: sei protestanti che cattolici; venerdì tre protestanti uccisi, domenica cinque cattolici (in due distinti episodi), nonché un agente di polizia, ieri dieci protestanti. Il «crescendo» di questa catena sanguinosa è impressionante.

La prima domanda che ci si pone è naturalmente sui motivi di questo improvviso sussulto della guerra civile. Non è inutile, a questo riguardo, ricordare che il biennio prossimo il parlamento inglese dovrebbe riunirsi per mettere a punto un nuovo progetto di costituzione per l'Ulster. Le rivendicazioni fondamentali delle organizzazioni nazionaliste irlandesi dell'Ulster sono: che la Gran Bretagna annuncii la sua intenzione di ritirarsi dal Nord-Irlanda; che tutti i prigionieri politici siano amnistiati; che gli irlandesi possano decidere la riunificazione per mezzo di un referendum in tutta l'isola. Inutile dire che le organizzazioni paramilitari della parte protestante e filo-britannica — non meno forti né meno armate ormai dei gruppi cattolici dell'IRA-Officials e dell'IRA-Provisionals — non esitano a combattere queste posizioni.

Sulle intenzioni britanniche per ora si fanno solo delle ipotesi: le più probabili parlano di un piano per un referendum sulla divisione fra cattolici e protestanti del potere nell'Ulster, referendum da attuare però in tempi lunghi in attesa che l'idea di questa spartizione delle cariche fra maggioranza (lieve) protestante e minoranza cattolica si faccia strada negli ambienti filo-britannici nord-irlandesi.

Contro questo eventuale sviluppo, l'IRA-Provisionals ha già lanciato minacce. *Republican News*, l'organo del «Provisionals» (o «Provos») ha scritto di recente: «Non esisteremo la nostra lotta; noi intensificheremo i nostri sforzi con tutti i mezzi a nostra disposizione, fino alla vittoria».

Della «Forza di azione repubblicana del Sud Armagh» nessuno fino ad ora aveva sentito parlare. Secondo la polizia sarebbe un nome di copertura occasionale adottato dai «Provisionals». Di ciò in verità non vi sono prove. Non sembra neppure da escludere che possa trattarsi di un gruppetto terroristico — non sarebbe né il primo né l'ultimo — spuntato dalle radici del «Provos». La matrice, comunque, è la stessa.

Detto questo, l'altra domanda è vera dunque quella che viene detta «la teoria del bagno di sangue», la teoria cioè che vuole che le truppe inglesi in Ulster siano necessarie per impedire un bagno di sangue fra cattolici e protestanti? È un fatto che uccisioni e stragi hanno sempre fornito abbondante materiale giustificatorio alla propaganda inglese e ai sostenitori del predominio protestante e filo-britannico nell'Ulster. È un fatto che Londra ha fatto un uso sempre più frequente e largo dell'arma della provocazione per fomentare divisioni e istigare odi fra le due comunità.

L'IRA-Officials non ha mancato di denunciare i pericoli del settarismo dei «provos». Nell'autunno scorso essa aveva ammonito proprio le organizzazioni armate clandestine della contea di Armagh a porre fine alle azioni terroristiche accusando i «Provos» di proclamare a parole di voler proteggere il popolo, «mentre usano mitra e bombe per colpire innocenti lavoratori». Nello stesso comunicato gli Officials raccomandavano una «franca discussione» ed esprimevano simpatia per i familiari degli uccisi cattolici e protestanti del distretto di Armagh.

Per completare il quadro delle contraddizioni in cui si muovono i «Provisionals» aggiungiamo che questi ultimi sono stati anche accusati di essere pagati dai governanti inglesi che passerebbero ai capi del gruppo trenta sterline alla settimana.

AD ALGERI

Colloqui del gen. Giap con il Fronte Polisario

ALGERI, 6. Il generale Vo Nguyen Giap, ministro della difesa della Repubblica democratica del Vietnam, si è incontrato stamani ad Algeri con i principali dirigenti del Fronte Polisario, l'organizzazione per l'indipendenza del Sahara spagnolo.

Un appello del CUDI contro le 10 condanne a morte in Iran

Di fronte alle dieci condanne a morte inflitte dalla Corte marziale dello Scià contro altrettanti rivoluzionari iraniani, appartenenti al movimento del «Moglahedun Khalgh» (Combattenti del popolo), il Comitato Unitario per la Democrazia nell'Iran CUDI ha lanciato «un urgente appello affinché partiti e sindacati progressisti, uomini democratici e antifascisti si adoperino nelle forme che ritengono più opportune ed efficaci per impedire che gli aguzzini del regime dispotico iraniano portino a termine il loro ultimo atto repressivo e per salvare la vita dei condannati; e ricordando che anche nel passato la pressione dell'opinione pubblica internazionale ha impedito molti massacri e che oggi più che mai il regime dello Scià è vulnerabile di fronte alla coscienza mondiale». Le adesioni all'appello possono essere inviate al CUDI, presso Arcivescovo Giulio Cesare 92, Roma.

La mattina di oggi ha registrato nella capitale libanese una escalation di incidenti e sparatorie, mentre resta ancora irrisolto il grave problema del blocco imposto dai falangisti al campo profughi palestinesi di Tell Zaatar, alla periferia della città. Jeri Arafat, aveva chiesto al primo ministro di sbloccare la strada per il campo — che è nell'impossibilità di ricevere rifornimenti di viveri — pena l'intervento diretto delle unità dei fedayin; stamani, armati della falange hanno aperto il fuoco contro due camion carichi di farina e scortati da due mezzi blindati dalle forze di sicurezza interna. Il rischio di un duro scontro in questa zona è dunque sempre imminente, dato che i dirigenti palestinesi non possono restare inerti di fronte al tentativo dei falangisti di affamare la popolazione civile (parecchie migliaia di persone) del campo.

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Ah Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinnovo delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza». Il mandato del parlamento libanese deve essere esteso se vogliamo impedire un vuoto di potere che sarebbe disastroso per il Libano». In realtà, il vuoto di potere parlamentare già esiste da parecchi mesi: l'Assemblea, di 99 seggi, costituite infatti lo specchio vivente di quella struttura confessionale-tribale, che ha portato all'attuale crisi; ed è praticamente dall'estate scorsa che i deputati non sono più riusciti a riunirsi. Ma un prolungamento del mandato della Camera attuale — con la sua maggioranza «cristiana» preconstituita, alla quale le forze progressiste contrappongono la richiesta di un parlamento eletto su base proporzionale — suscita l'opposizione della sinistra anche per un'altra ragione. Secondo la Costituzione, infatti, è la Camera che elegge il Capo dello Stato il quale a sua volta nomina il primo ministro; il mancato rinnovo della Camera potrebbe quindi portare o al prolungamento del mandato dell'attuale presidente Frangie, corrispondente con la destra della tragica crisi che il Libano sta vivendo, o comunque alla elezione di un nuovo presidente legato alla falange e ai liberali nazionali. In questo contesto, è significativo, che oggi, prendendo prontamente spunto dalle parole di Karameh, Kazem Khaili, vice presidente del partito nazional liberale di Gamille Chamoun (ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra) abbia elaborato un progetto di legge che prevede appunto il rinnovo all'aprile 1977 delle elezioni parlamentari e che dovrebbe essere esaminato domani dal consiglio dei ministri.

Rinviare di un anno le elezioni in Libano?

La misura rischierebbe di introdurre un nuovo elemento di contrasto - Sparatorie a Beirut - Ferito un osservatore italiano dell'ONU - Dichiarazione del Dipartimento di Stato sul prossimo dibattito al Consiglio di sicurezza

La mattina di oggi ha registrato nella capitale libanese una escalation di incidenti e sparatorie, mentre resta ancora irrisolto il grave problema del blocco imposto dai falangisti al campo profughi palestinesi di Tell Zaatar, alla periferia della città. Jeri Arafat, aveva chiesto al primo ministro di sbloccare la strada per il campo — che è nell'impossibilità di ricevere rifornimenti di viveri — pena l'intervento diretto delle unità dei fedayin; stamani, armati della falange hanno aperto il fuoco contro due camion carichi di farina e scortati da due mezzi blindati dalle forze di sicurezza interna. Il rischio di un duro scontro in questa zona è dunque sempre imminente, dato che i dirigenti palestinesi non possono restare inerti di fronte al tentativo dei falangisti di affamare la popolazione civile (parecchie migliaia di persone) del campo.

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Ah Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinnovo delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza». Il mandato del parlamento libanese deve essere esteso se vogliamo impedire un vuoto di potere che sarebbe disastroso per il Libano». In realtà, il vuoto di potere parlamentare già esiste da parecchi mesi: l'Assemblea, di 99 seggi, costituite infatti lo specchio vivente di quella struttura confessionale-tribale, che ha portato all'attuale crisi; ed è praticamente dall'estate scorsa che i deputati non sono più riusciti a riunirsi. Ma un prolungamento del mandato della Camera attuale — con la sua maggioranza «cristiana» preconstituita, alla quale le forze progressiste contrappongono la richiesta di un parlamento eletto su base proporzionale — suscita l'opposizione della sinistra anche per un'altra ragione. Secondo la Costituzione, infatti, è la Camera che elegge il Capo dello Stato il quale a sua volta nomina il primo ministro; il mancato rinnovo della Camera potrebbe quindi portare o al prolungamento del mandato dell'attuale presidente Frangie, corrispondente con la destra della tragica crisi che il Libano sta vivendo, o comunque alla elezione di un nuovo presidente legato alla falange e ai liberali nazionali. In questo contesto, è significativo, che oggi, prendendo prontamente spunto dalle parole di Karameh, Kazem Khaili, vice presidente del partito nazional liberale di Gamille Chamoun (ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra) abbia elaborato un progetto di legge che prevede appunto il rinnovo all'aprile 1977 delle elezioni parlamentari e che dovrebbe essere esaminato domani dal consiglio dei ministri.

BEIRUT, 6. La mattina di oggi ha registrato nella capitale libanese una escalation di incidenti e sparatorie, mentre resta ancora irrisolto il grave problema del blocco imposto dai falangisti al campo profughi palestinesi di Tell Zaatar, alla periferia della città. Jeri Arafat, aveva chiesto al primo ministro di sbloccare la strada per il campo — che è nell'impossibilità di ricevere rifornimenti di viveri — pena l'intervento diretto delle unità dei fedayin; stamani, armati della falange hanno aperto il fuoco contro due camion carichi di farina e scortati da due mezzi blindati dalle forze di sicurezza interna. Il rischio di un duro scontro in questa zona è dunque sempre imminente, dato che i dirigenti palestinesi non possono restare inerti di fronte al tentativo dei falangisti di affamare la popolazione civile (parecchie migliaia di persone) del campo.

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Ah Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinnovo delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza». Il mandato del parlamento libanese deve essere esteso se vogliamo impedire un vuoto di potere che sarebbe disastroso per il Libano». In realtà, il vuoto di potere parlamentare già esiste da parecchi mesi: l'Assemblea, di 99 seggi, costituite infatti lo specchio vivente di quella struttura confessionale-tribale, che ha portato all'attuale crisi; ed è praticamente dall'estate scorsa che i deputati non sono più riusciti a riunirsi. Ma un prolungamento del mandato della Camera attuale — con la sua maggioranza «cristiana» preconstituita, alla quale le forze progressiste contrappongono la richiesta di un parlamento eletto su base proporzionale — suscita l'opposizione della sinistra anche per un'altra ragione. Secondo la Costituzione, infatti, è la Camera che elegge il Capo dello Stato il quale a sua volta nomina il primo ministro; il mancato rinnovo della Camera potrebbe quindi portare o al prolungamento del mandato dell'attuale presidente Frangie, corrispondente con la destra della tragica crisi che il Libano sta vivendo, o comunque alla elezione di un nuovo presidente legato alla falange e ai liberali nazionali. In questo contesto, è significativo, che oggi, prendendo prontamente spunto dalle parole di Karameh, Kazem Khaili, vice presidente del partito nazional liberale di Gamille Chamoun (ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra) abbia elaborato un progetto di legge che prevede appunto il rinnovo all'aprile 1977 delle elezioni parlamentari e che dovrebbe essere esaminato domani dal consiglio dei ministri.

BEIRUT, 6. La mattina di oggi ha registrato nella capitale libanese una escalation di incidenti e sparatorie, mentre resta ancora irrisolto il grave problema del blocco imposto dai falangisti al campo profughi palestinesi di Tell Zaatar, alla periferia della città. Jeri Arafat, aveva chiesto al primo ministro di sbloccare la strada per il campo — che è nell'impossibilità di ricevere rifornimenti di viveri — pena l'intervento diretto delle unità dei fedayin; stamani, armati della falange hanno aperto il fuoco contro due camion carichi di farina e scortati da due mezzi blindati dalle forze di sicurezza interna. Il rischio di un duro scontro in questa zona è dunque sempre imminente, dato che i dirigenti palestinesi non possono restare inerti di fronte al tentativo dei falangisti di affamare la popolazione civile (parecchie migliaia di persone) del campo.

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Ah Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinnovo delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza». Il mandato del parlamento libanese deve essere esteso se vogliamo impedire un vuoto di potere che sarebbe disastroso per il Libano». In realtà, il vuoto di potere parlamentare già esiste da parecchi mesi: l'Assemblea, di 99 seggi, costituite infatti lo specchio vivente di quella struttura confessionale-tribale, che ha portato all'attuale crisi; ed è praticamente dall'estate scorsa che i deputati non sono più riusciti a riunirsi. Ma un prolungamento del mandato della Camera attuale — con la sua maggioranza «cristiana» preconstituita, alla quale le forze progressiste contrappongono la richiesta di un parlamento eletto su base proporzionale — suscita l'opposizione della sinistra anche per un'altra ragione. Secondo la Costituzione, infatti, è la Camera che elegge il Capo dello Stato il quale a sua volta nomina il primo ministro; il mancato rinnovo della Camera potrebbe quindi portare o al prolungamento del mandato dell'attuale presidente Frangie, corrispondente con la destra della tragica crisi che il Libano sta vivendo, o comunque alla elezione di un nuovo presidente legato alla falange e ai liberali nazionali. In questo contesto, è significativo, che oggi, prendendo prontamente spunto dalle parole di Karameh, Kazem Khaili, vice presidente del partito nazional liberale di Gamille Chamoun (ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra) abbia elaborato un progetto di legge che prevede appunto il rinnovo all'aprile 1977 delle elezioni parlamentari e che dovrebbe essere esaminato domani dal consiglio dei ministri.

BEIRUT, 6. La mattina di oggi ha registrato nella capitale libanese una escalation di incidenti e sparatorie, mentre resta ancora irrisolto il grave problema del blocco imposto dai falangisti al campo profughi palestinesi di Tell Zaatar, alla periferia della città. Jeri Arafat, aveva chiesto al primo ministro di sbloccare la strada per il campo — che è nell'impossibilità di ricevere rifornimenti di viveri — pena l'intervento diretto delle unità dei fedayin; stamani, armati della falange hanno aperto il fuoco contro due camion carichi di farina e scortati da due mezzi blindati dalle forze di sicurezza interna. Il rischio di un duro scontro in questa zona è dunque sempre imminente, dato che i dirigenti palestinesi non possono restare inerti di fronte al tentativo dei falangisti di affamare la popolazione civile (parecchie migliaia di persone) del campo.

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Ah Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinnovo delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza». Il mandato del parlamento libanese deve essere esteso se vogliamo impedire un vuoto di potere che sarebbe disastroso per il Libano». In realtà, il vuoto di potere parlamentare già esiste da parecchi mesi: l'Assemblea, di 99 seggi, costituite infatti lo specchio vivente di quella struttura confessionale-tribale, che ha portato all'attuale crisi; ed è praticamente dall'estate scorsa che i deputati non sono più riusciti a riunirsi. Ma un prolungamento del mandato della Camera attuale — con la sua maggioranza «cristiana» preconstituita, alla quale le forze progressiste contrappongono la richiesta di un parlamento eletto su base proporzionale — suscita l'opposizione della sinistra anche per un'altra ragione. Secondo la Costituzione, infatti, è la Camera che elegge il Capo dello Stato il quale a sua volta nomina il primo ministro; il mancato rinnovo della Camera potrebbe quindi portare o al prolungamento del mandato dell'attuale presidente Frangie, corrispondente con la destra della tragica crisi che il Libano sta vivendo, o comunque alla elezione di un nuovo presidente legato alla falange e ai liberali nazionali. In questo contesto, è significativo, che oggi, prendendo prontamente spunto dalle parole di Karameh, Kazem Khaili, vice presidente del partito nazional liberale di Gamille Chamoun (ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra) abbia elaborato un progetto di legge che prevede appunto il rinnovo all'aprile 1977 delle elezioni parlamentari e che dovrebbe essere esaminato domani dal consiglio dei ministri.

In Argentina l'inflazione è al 334,8%

BUENOS AIRES, 6. L'inflazione ha raggiunto in Argentina nel corso del 1975 un tasso record del 334,8 per cento rispetto al quaranta per cento dell'anno precedente. Lo rende noto il governo mentre gli economisti fissano al 100 per cento il livello inflazionistico per il 70. In una dichiarazione pubblicata sul quotidiano «La Gaceta de Tucuman» il presidente della Camera dei deputati Nicolas Sanchez Toranzo afferma che spetta esclusivamente all'attuale capo di Stato Isabel Peron decidere se abbandonare o meno la presidenza.

Vieni alla upim a fare un affare.

LISTINO AFFARI BIANCO CASA

Lenzuola con angoli
bianchi in cotone e Koplon,
1 piazza, cm. 85x190
L. 3.750
2 piazze, cm. 170x190
L. 5.500

Federa ricamata a mano
in puro cotone, 4 colori a
acciaio, 50x80
L. 1.750

Fornitura letto 1 piazza
in cotone e Koplon, 1 lenzuolo
cm. 145x270, 1 federa cm. 50x80
rigati, quadrettati oppure in
3 fantasie di frutto
L. 4.900

Fornitura letto 2 piazze
in cotone e Koplon, 1 lenzuolo
cm. 145x270, 1 federa cm. 50x80
stampati
L. 8.900

Copriletto 2 piazze
in cotone e acrilico,
cm. 245x260,
4 varianti di colore
L. 11.900

Copriletto 2 piazze
in acrilico e ayyon,
cm. 245x260, 4 fantasie rigate
L. 7.900

Copriletto 1 piazza
in cinghia di puro cotone
cm. 250x175, in 5 varianti
di colore
L. 8.900

Servizio tavola per 6
in puro cotone, 1 tovaglia tonda e cm. 170
6 tovaglioli cm. 43x43 in 5
disegni e tante varianti
di colore
L. 4.500

Servizio tavola per 6
in puro cotone, 1 tovaglia rettangolare
cm. 135x180, 6 tovaglioli
cm. 43x43 in 3 fantasie
stampate
L. 3.900

Asciugapiatti quadrettato
in puro cotone, cm. 50x65,
2 disegni e 6 varianti
L. 450

Asciugamani jacquard
in cotone e Modal in 6 varianti di colore
formato ospiti cm. 35x53
L. 750
formato 53x100
L. 2.000

Asciugamani bicolore
in puro cotone, con motivi in diagonale
e 4 varianti
formato ospiti cm. 35x50
L. 450
formato bagno cm. 100x150
L. 3.750
formato cm. 50x90
L. 1.100

Asciugamani Rathièr
in puro cotone, 4 varianti di colore.
formato ospiti cm. 33x50
L. 450
formato cm. 50x90
L. 1.100
formato bagno cm. 90x140
L. 3.750

Grembiule casa
puro cotone, quadrettato
o stampato, in 2 modelli
e 6 varianti
L. 690

20% di sconto

PREZZO

upim

con sicurezza

AFFARE

20% di sconto sulle parure letto, sul servizio tavola, sul copri letto, bagno, della più rinomata marca nazionale. Si tanti altri articoli di biancheria, per la casa, per gli uffici, alla Upim, non mancano a prezzo affare.